

NATALE IN TEMPI DI GUERRA

Natale 2023, Natale in giorni di guerra ... è possibile far Natale in giorni di guerra? I giorni di guerra sono giorni di morte, di distruzione, di rovina; Natale è giorno di nascita e di vita.

Ecco come il Natale è raccontato da Giovanni evangelista in un inno, il più bello di tutti i tempi, redatto dalla comunità di Efeso, nel 100 d.C. :

*In principio era il Verbo-Logos presso Dio
e il Verbo-Logos era Dio ...*

Lo abbiamo appena letto e ascoltato nella messa.

Quando il poeta, nel suo raccontare, arriva al culmine ne: “*Logos sark egeneto ... il verbo sia fatto carne ...*” s’arresta, tenta di fermare il tempo, stupito e meravigliato prosegue:

*E venne ad abitare in mezzo a noi
e noi abbiamo visto la sua Gloria!*

Stupito e meravigliato: il divino nell’umano, l’eterno nel tempo. E noi, nei 2000 anni di storia, l’abbiamo – Francesco d’Assisi per primo – rappresentato: il presepe, la nascita del farsi uomo di Dio.

La nascita è sempre attesa, poi avviene all’improvviso. Ciò che prima non era, ora è lì, su un po’ di paglia, lì davanti ai nostri occhi.

Il venire alla luce di un figlio, è un far esistere nuovamente il mondo. Tutto cambia, il nuovo nato vede e incontra il suo volto nel volto di sua madre e di suo padre, e vede e scorge di essere al mondo. L’avvenimento più bello e più grande del mondo.

E quel giorno – e oggi noi viviamo quel giorno! – nel volto di quel bambino nazareno vediamo il volto di Dio. Il volto di Dio nessuno lo hai mai visto, solo lo vediamo in quel volto umano con i lineamenti di un bambino palestinese. Guardarlo ora, e poi cresciuto nel suo cammino verso Gerusalemme, è un vedere-partecipato del suo stare in mezzo a noi.

Natale è festa del nascere e del “nato”: del bambino Gesù nato e di tutti i nati uomini di ogni tempo e di giorni luogo.

È la festa del venire alla luce. Festa di luce e di luci, e l’ha ben capito il mercato economico e sociale che pervade l’attività umana a livello mondiale. Esso si sta proponendo con un’ondata di molteplici luci accese. A volte così eccessive, luci abbaglianti, che ostacolano a vedere il nucleo generativo del nascere: il farsi uomo-bambino di Dio per venire ad abitare con noi sulla terra.

E chi è capace di vederlo, quel miracolo di luce e di vita? Chi guarda e vede con occhi lucidi e con amore quel bambino nel presepe? Chi è sempre in ricerca, come i Magi, e incrocia la scia di una stella che nasce nell’immensità del vivere umano.

Noi uomini siamo dei “natali” nei tempi, che continuamente vengono alla luce. Ogni persona si fa in ogni istante, si rifà in ogni azione, in ogni decisione. In una continua creazione l’uomo plasma ed esprime quanto di più profondo possiede nel suo essere, e continua a farsi uomo.

Lasciatemi sognare e desiderare ... 8 miliardi di persone, sui 5 continenti, che oggi rinascono e si fanno uomini e generano vita nuova ... e la guerra è distrutta, cancellata ... e si fa pace, ben-essere sulla faccia della terra.

Sogno, desiderio, preghiera, celebrazione, ma non illusione. Se ciascuno, nel suo perimetro vitale, si fa uomo. Solo gli innamorati di vita, di bello e di buono, sanno celebrare il Natale. Natale è ri-nascere, attingere e dare vita da quel nucleo di creatività che sta al centro dell’io profondo, fissato da Dio, là come sorgente inesausta del nostro essere al mondo.

Tutti noi, a Natale, preghiamo così:

*Signore, aiutaci ad essere uomini di pace.
Se in noi è pace, daremo pace,
se in noi è ordine, daremo ordine,
il nostro passaggio sulla terra,*

*sia segnato da vita e bellezza,
come il volo delle colombe che solcano il cielo.
Le nostre labbra cantino il canto nuovo
del cuore da te liberato, Signore. Amen.*